

EMBARGO: 27 GIUGNO 2023, ORE 12:00

L'ECONOMIA DELLA BASILICATA

(Nota per gli operatori della comunicazione)

Nel 2022 l'economia lucana ha continuato a crescere, anche se con un'intensità sensibilmente inferiore rispetto all'anno precedente. Secondo le stime dell'indicatore delle economie regionali (ITER) l'attività è aumentata del 3,0%, in misura più contenuta rispetto alla media nazionale (3,7%). Il prodotto risultava superiore dello 0,3% rispetto al periodo pre-pandemia (1,0 in Italia).

Andamento dell'attività economica
(variazioni tendenziali trimestrali; valori %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, e INPS.

Principali indicatori di attività in Basilicata
(variazioni % 2022-2021 e valori %)

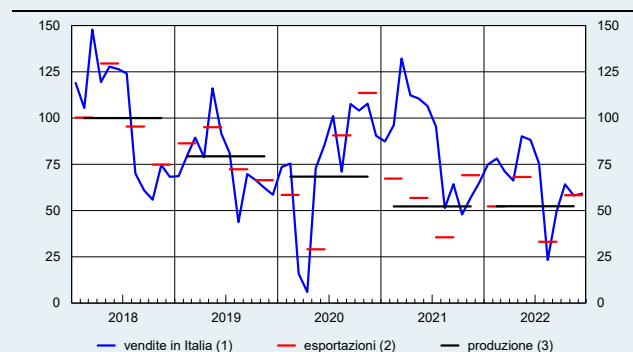
ITER (1)	3,0
Valore aggiunto agricoltura (2)	-3,3
Valore aggiunto industria (2)	-1,5
Valore aggiunto costruzioni (2)	10,0
Compravendite immobiliari (3)	12,6
Valore aggiunto servizi (2)	4,4
Presenze turistiche (4)	23,6
Esportazioni (5)	0,4
Occupati (6)	-0,2

Fonte: (1) Banca d'Italia. – (2) Prometeia, variazioni a prezzi costanti. – (3) OMI, comparto residenziale. – (4) APT Basilicata. – (5) Istat, valori a prezzi correnti. – (6) Istat.

Le imprese

Nel 2022 il valore aggiunto industriale si è contratto dello 1,5% a prezzi costanti. La dinamica

Produzione e vendite del comparto automobilistico
(indici: media 2018=100)



Fonte: Istat, Ministero delle Infrastrutture, ANFIA, UNRAE e FIM – CISL.
(1) Numero di immatricolazioni mensili in Italia di modelli di auto prodotti presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel trimestre. – (3) Produzione annuale di modelli di auto presso lo stabilimento Stellantis di Melfi.

ha risentito dell'andamento del comparto automobilistico: la produzione dello stabilimento Stellantis di Melfi si è confermata sui bassi livelli del 2021; le vendite sono scese sotto i valori del 2020.

Sull'andamento del manifatturiero hanno inciso le criticità sulle catene di fornitura e i rincari degli input. I prezzi dei beni intermedi sono cresciuti del 15,0%; i rincari si sono trasferiti prevalentemente sui prezzi di vendita (in aumento del 10,9%).

Nel 2022 la dinamica degli investimenti è risultata debole, risentendo anche di condizioni di indebitamento divenute meno accomodanti. In una prospettiva di medio termine, sugli investimenti potrebbero influire le misure di agevolazione e di semplificazione previste dall'introduzione delle Zone economiche speciali.

Nell'estrattivo il valore della produzione è stato sostenuto dalle quotazioni. Si è ridotta invece la quantità prodotta di petrolio (-9%). Le *royalties* sono aumentate del 71% portandosi a 160 milioni di euro (si stima possano raggiungere 200 milioni nel 2023).

Nelle costruzioni il valore aggiunto ha continuato a crescere (10,0% a prezzi costanti): il comparto ha beneficiato delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici e dell'incremento delle

compravendite residenziali (12,6%) e prezzi delle case (2,3%).

Le risorse del PNRR e l'impatto sulle costruzioni

In base ai dati più recenti risultano assegnati a soggetti attuatori pubblici 1,6 miliardi per interventi PNRR da realizzare in Basilicata, un dato a livello pro capite superiore alla media dell'Italia (2.948 euro contro 1.911). Il divario è riconducibile in parte al vincolo di destinazione delle risorse previsto per le regioni del Mezzogiorno. Fino allo scorso aprile, le Amministrazioni locali lucane hanno bandito gare PNRR per un valore stimato di circa 184 milioni (18% degli importi che queste dovranno porre a gara). Per raggiungere gli obiettivi di spesa, i Comuni lucani dovrebbero aumentare gli esborsi annui di una percentuale che va dal 70 al 90%.

Alle opere di costruzione sono destinati circa 700 milioni: queste risorse potrebbero indurre una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media 2023-26, all'8,9 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 in Italia). Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 1.300 lavoratori nell'anno di picco (il 2025), oltre il 10% del numero di lavoratori dipendenti nel 2019 (6,5 nella media del Paese).

La crescita è proseguita anche nel terziario (4,4% a prezzi costanti): il commercio è stato sostenuto dall'aumento della spesa delle famiglie, mentre **nel turismo le presenze sono cresciute del 23,6%**, rimanendo però inferiori ai livelli del 2019.

Nell'agricoltura il valore aggiunto si è contratto (-3,3% a prezzi costanti) riflettendo l'instabilità dei mercati delle materie prime e i rincari dell'energia.

Nel 2022 l'aumento dei costi di approvvigionamento ha inciso in misura contenuta sulla redditività e sulla

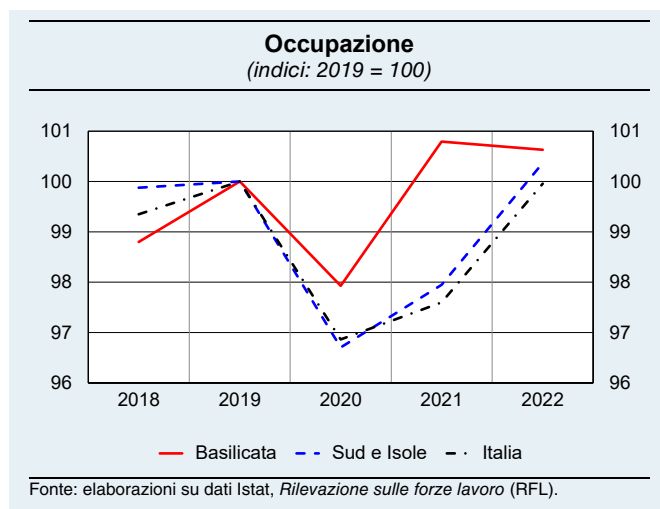
solvibilità finanziaria delle imprese lucane, anche tra quelle più esposte ai rincari. **L'indice di liquidità finanziaria ha continuato ad aumentare**, soprattutto per effetto della crescita dei depositi, che rimangono su livelli elevati.

Il mercato del lavoro

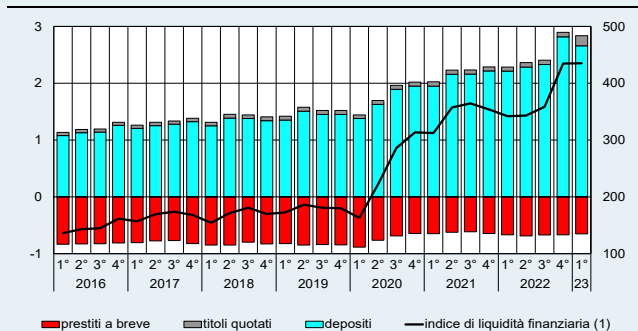
Nel 2022 il mercato del lavoro ha ristagnato, dopo la forte crescita dell'anno precedente. **Il numero di occupati è rimasto stabile (-0,2%):** sulla dinamica ha inciso l'andamento dell'industria in senso stretto.

L'occupazione è stata invece sostenuta dalle **costruzioni**, la cui espansione si è tuttavia indebolita rispetto al 2021: in questo settore nell'ultimo triennio sono **state create più della metà delle posizioni** alle dipendenze del settore privato non agricolo.

In un contesto di calo dell'offerta di lavoro, dovuto soprattutto alla **dinamica negativa della popolazione in età di lavoro**, **il tasso di disoccupazione si è ridotto al 7,1%**, ma è più elevato per le fasce di età più giovani: 15,7% per i lavoratori fino a 34 anni.



Liquidità finanziaria (miliardi di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
 (1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie. Scala di destra.

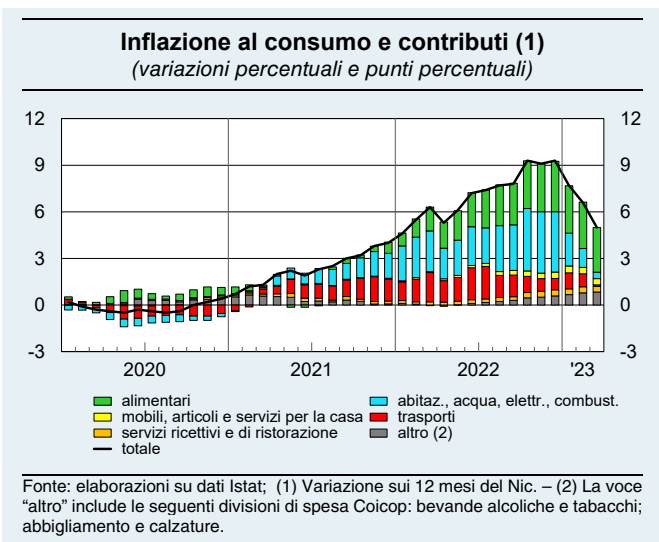
Le famiglie

Nel 2022 **il potere d'acquisto delle famiglie è stato eroso dall'alta inflazione:** in termini reali il reddito delle famiglie è **calato del 2,6%**. A fine 2022 l'inflazione si è attestata al 9,3% sui 12 mesi, il valore massimo raggiunto nell'anno, e ha poi rallentato nei mesi successivi, anche per le misure messe in atto a livello nazionale e regionale: a marzo di quest'anno l'inflazione era di molto inferiore alla media nazionale.

L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa, è stato sostenuto dai prodotti alimentari e, fino alla fine del 2022, dalle spese per l'abitazione e le utenze. Queste voci di spesa, meno

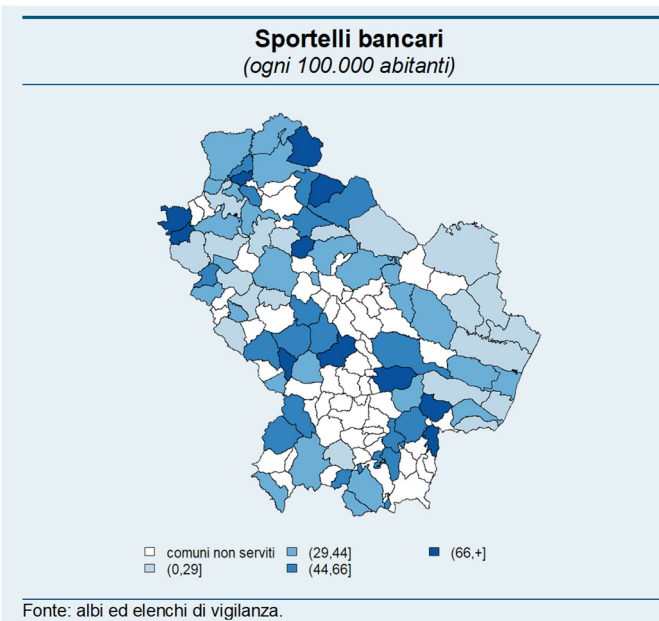
comprimibili rispetto ad altre, hanno inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti.

È proseguita la ripresa dei consumi (5,4%), tuttavia la dinamica è stata frenata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia, connesso anche con l'incertezza derivante dal conflitto in Ucraina. Il recupero rispetto al 2019 risulta ancora incompleto: il divario si attesta al 1,1%.



La struttura bancaria

In Basilicata alla fine del 2022 operavano 21 banche, di cui 2 banche di credito cooperativo con sede in regione. **Il numero di sportelli bancari si è ulteriormente ridotto nel 2022** (a 172; -2,3% rispetto al 2021), proseguendo una tendenza motivata dalla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari, dalle innovazioni tecnologiche e dalle mutate abitudini della clientela. Alla fine del 2022 erano presenti 32 sportelli ogni 100.000 abitanti, un

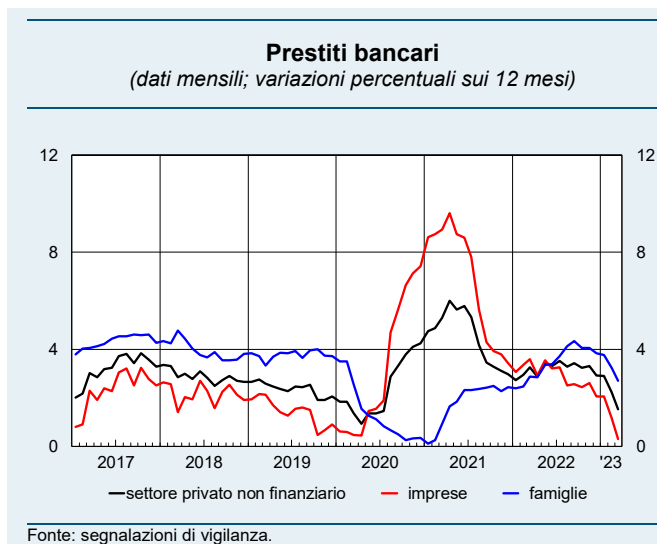


valore che continua a essere inferiore a quello italiano. La capillarità dei punti operativi risultava piuttosto eterogenea tra i comuni della regione e particolarmente scarsa nelle aree interne.

I prestiti

Nel 2022 i finanziamenti alle famiglie e alle imprese lucane sono cresciuti con un'intensità analoga alla fine dell'anno precedente (2,9% a dicembre). La dinamica ha riflesso l'attenuazione della crescita del credito alle imprese, mentre i prestiti bancari alle famiglie hanno continuato a mostrare un andamento sostenuto.

La crescita complessiva del credito in regione è risultata superiore al resto del Paese e il linea con il dato del Mezzogiorno. **Nei primi mesi del 2023, in base ai dati preliminari, la dinamica ha decelerato.**



Nel 2022 i prestiti bancari erogati al settore produttivo hanno rallentato (2,0% sui 12 mesi a dicembre dal 3,4 di fine 2021). L'andamento ha risentito dell'indebolimento della domanda di credito per finalità di investimento e del lieve irrigidimento delle condizioni di finanziamento, in un contesto caratterizzato da tassi di interesse in aumento.

Il credito bancario in Basilicata (1)
(variazioni % sui 12 mesi)

	2021	2022	mar. 2023
Totale (1)	3,0	2,9	1,5
di cui: imprese	3,4	2,0	0,3
famiglie	2,4	3,8	2,7

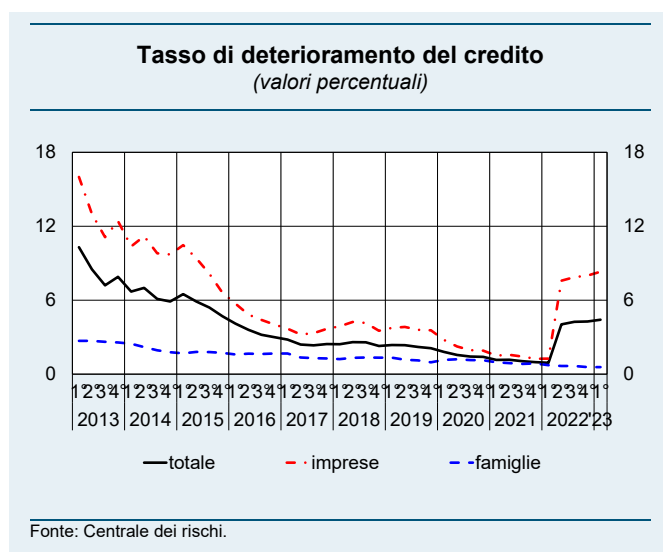
Fonte: Banca d'Italia.
(1) Il totale si riferisce al settore privato non finanziario e include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie lucane: a fine anno il tasso di variazione sui 12 mesi era 4,7% (dal 3,1 di fine 2021). La dinamica ha continuato a essere sostenuta sia dal credito al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni, le cui erogazioni hanno però cominciato a diminuire a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno.

esclusivamente dai depositi delle imprese, per le quali si registra una crescita molto pronunciata di quelli a termine, accesi anche in sostituzione di quelli a vista, meno remunerativi. Per le famiglie, invece, il rallentamento dei depositi è continuato nel corso del 2022, in connessione anche con la ripresa della spesa per consumi.

La qualità del credito

La qualità del credito rimane nel complesso soddisfacente, anche se gli indicatori hanno mostrato alcuni segnali di peggioramento. Nella media dei 4 trimestri del 2022 il tasso di deterioramento è aumentato al 4,3% (dall'1,0 del 2021): la dinamica negativa è attribuibile alle imprese; l'andamento è invece migliorato per le famiglie. Il peggioramento nel settore produttivo è dovuto soprattutto ad alcune posizioni debitorie nel comparto delle costruzioni. Al netto di queste posizioni l'indicatore totale sarebbe pari all'1,5%, in modesta crescita rispetto alla fine dello scorso anno.



All'aumento del tasso di deterioramento si è associato un incremento dell'incidenza dei prestiti bancari deteriorati sul totale delle esposizioni. L'incremento ha riguardato principalmente le inadempienze probabili e le esposizioni scadute (4,6% dei crediti totali, dal 2,3 di un anno prima), mentre l'incidenza delle sofferenze è risultata ancora in calo all'1,7%.

La raccolta

A fine del 2022 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono risultati in crescita (5,8%), con una intensità sostanzialmente analoga a quella di dicembre 2021. La dinamica è stata sostenuta quasi